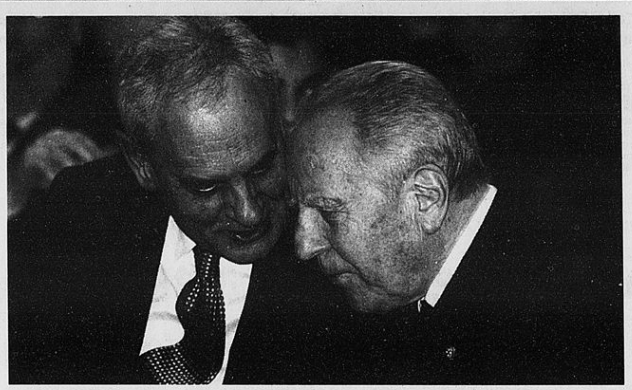
LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SOSTEGNO DEL QUIRINALE ALL'INIZIATIVA DELLA REGIONE LAZIO, OGGI IN PARLAMENTO LA LEGGE PER UNA GIORNATA NAZIONALE

Ciampi: le foibe sono nella nostra memoria

Messaggio anche del presidente Pera: ricordiamo le eroiche vittime
Storace: ora anche la sinistra deve riconoscere l'Olocausto italiano



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con il presidente del Senato Marcello Pera

Gigi Padovani

«La tragedia delle foibe fa parte della memoria di tutti gli italiani». Con questo messaggio, molto chiaro nel suo significato ma nello stesso tempo assai calibrato per evitare nuove polemiche tra i Poli, ieri il Presidente della Repubblica ha preso ufficialmente posizione a sostegno della giornata dedicata alle vittime - circa 20 mila persone - dei partigiani titini gettati nelle grotte carsiche nel 1945 e agli esuli dalmato-istriani (almeno 350 mila) costretti a lasciare le loro case quando l'Italia firmò, appunto il 10 febbraio 1947, il trattato di pace e di resa «incondizionata» agli alleati, che fece perdere la sovranità su Istria e Dalmazia.

La dichiarazione di Carlo Azeglio Ciampi è stata inviata al governatore Francesco Storace, perché oggi il Lazio è l'unica Regione italiana che festeggia ufficialmente la ricorrenza, sulla base di una delibera presa nel maggio dell'anno scorso. E al messaggio del Quirinale, in cui si spiega che «la Repubblica, consapevole dei valori universali di libertà e di democrazia che le istituzioni nazionali ed europee hanno saputo costruire, ricorda quegli eventi con dolore e con rispetto» ieri si è aggiunto quello del presidente del Senato Marcello Pera, nel quale si rende omaggio «alle eroiche vittime delle foibe, che, umili servitrici della patria, con il loro sacrificio contribuirono a far uscire l'Italia dall'incubo della guerra e a farla rinascere nei valori di libertà e democrazia».

Ciampi ha così voluto riaffermare con la sua iniziativa i concetti che già aveva espresso nel febbraio del 2000 nella sua visita alla foiba di Basovizza, sull'altopiano dietro Trieste, aggiungendo peraltro *una esplicita approvazione* all'iniziativa di Storace che invece aveva suscitato molte polemiche. «La Giornata dei Valori Nazionali istituita dalla Regione Lazio - ha scritto il Capo dello Stato - ricorda la firma del trattato di Parigi con cui l'Italia, risalendo dall'abisso della guerra, pose le premesse per rientrare nel consesso dei popoli governati dai principi della democrazia e della pacifica convivenza. La ricostruzione e la rinascita della nuova Italia costarono sacrifici grandissimi». In molte dichiarazioni della maggioranza di governo e di An viene data una lettura politica del messaggio, perché oggi alla Camera incomincia la discussione del disegno di legge presentato dal vicecapogruppo di Alleanza Nazionale, il triestino Roberto Menia: propone di concedere una medaglia ai parenti degli infoibati e di istituire «una giornata della memoria per le vittime delle foibe e gli esuli giuliano dalmanti».

In realtà, oggi le associazioni di esuli hanno già organizzato numerose manifestazioni, soprattutto in Veneto e in Friuli: a Padova saranno presenti il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini e il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi - che invita tutti a votare la legge di Menia - mentre il ministro per gli Italiani nel mondo, Mirko Tremaglia, sarà a Trieste. L'unica giornata con i crismi dell'ufficialità però è quella di Roma: al Teatro Valle sarà proiettato il film «Una storia negata» (che è stato inviato a tutte le scuole) e poi si svolgerà un dibattito al quale parteciperanno Storace e l'assessore torinese Ds (e storico) Gianni Oliva, oltre ad altri esperti e al regista Lorenzo Gigliotti.

Il governatore Storace esulta per il successo della sua iniziativa, una «due giorni» che ieri era dedicata alla Repubblica Romana mazziniana del 1849 e oggi è tutta incentrata sulle foibe e su quello che l'esponente di An definisce «l'Olocausto italiano». Aggiunge Storace al telefono, dopo aver inaugurato una mostra sull'esperienza che per la prima volta affermò «Roma Capitale»: «Il Presidente Ciampi, con il consueto garbo istituzionale, ha fatto un passo molto importante, in un momento nel quale il dibattito sulle foibe avrebbe potuto dividere il Parlamento italiano. Sono soddisfatto di aver lanciato questa iniziativa, che fu molto osteggiata dalla sinistra. Se la legge diventerà nazionale, ritireremo la nostra delibera».

Quanto alla sinistra, in verità la sua parte l'ha già fatta, con le dichiarazioni di qualche giorno fa rilasciate dal leader dei Ds, Piero Fassino, che ha dato il suo assenso alla giornata e ha criticato il Pci perché aveva fermato per troppo tempo ogni iniziativa. Un atteggiamento che non è piaciuto al partito di Cossutta: ancora ieri Marco Rizzo ha rimproverato Fassino di voler liquidare il patrimonio del Pci. Da oggi la parola passa, più che agli storici, al Parlamento.

NONOSTANTE I MOLTI APPELLI A UN RIPENSAMENTO SEMBRA SCONTATA L'APPROVAZIONE DEL DDL CHE VIETA LA TECNICA ETEROLOGA

Fecondazione assistita, oggi l'ultimo sì della Camera

Stefanella Campana

Da oggi il disegno di legge sulla procreazione medicalmente assistita è all'esame dell'Aula di Montecitorio e sembra scontata la sua approvazione. Vi arriva con uno strascico di polemiche, anche trasversali ai due Poli, e con accese critiche. Ultime, in ordine di tempo, quelle dell'Associazione giuriste d'Italia e di un centinaio fra avvocatesse, magistrati e docenti universitarie di tutt'Italia che in un lungo e articolato documento *scrivono di una legge che, violando* i principi di laicità dello Stato, offende donne e uomini, negandone il diritto a scelte fondamentali della vita e calpestandone il diritto alla salute, la loro e quella dei loro figli».

Il ddl vieta la procreazione eterologa, cioè l'uso di sperme o di ovuli donati da un soggetto estraneo alla coppia e parla dei «diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito». Impedisce alla donna di cambiare idea, quindi di recedere dal consenso all'impianto dell'ovulo. Vieta pure la diagnosi pre-impianto, quindi anche in presenza di malformazioni c'è l'obbligo a proseguire nell'intervento. E per ogni trattamento non sarà consentita la fecondazione di più di tre embrioni. *Possono accedere alla fecondazione* assistita solo coppie di maggiorenni, di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertili, entrambi viventi.

Una legge «restrittiva e oscurantista», è il ritornello di chi la critica. Anche nella maggioranza non sono mancati gli scontri, tanto che il vicepremier Gianfranco Fini ha lanciato un appello molto chiaro al partito: «Prima si vota la legge, poi vedremo quali ritocchi apportare. Occorre garantire, in occasione del voto che non venga modificata nemmeno in un dettaglio». Un diktat ripreso anche dal responsabile di An per le politiche della famiglia Riccardo Pedrizzi, in polemica con il ministro delle Pari Opportunità Stefania Prestigiacomo, che aveva sottolineato aspetti di dubbia costituzionalità del provvedimento all'esame della Camera. ««Per la Prestigiacomo - osserva Pedrizzi - la legge l'avrebbero dovuta scrivere i medici. Ma allora si che ci sarebbero stati problemi di conflitto d'interessi. Sarebbe come dire che le regole sulla giustizia le devono scrivere i magistrati. Un tipo di approccio meramente scientifico è altamente riduttivo e inadeguato». Salvo poi ammettere che «non è la migliore legge del mondo. Ma guai se dovesse rimanere il far west legislativo di ora», ha aggiunto l'esponente di An. C'è chi invece plaude alla posizione «sofferta» della Prestigiacomo, ai suoi dubbi sulla costituzionalità: «Meglio tardi che mai, se non fosse che il ministro si accorge in ritardo delle cattive e dubbie leggi che la sua maggioranza e e lei stessa realizzano in Parlamento», ha detto la deputata della Margherita Franca Bimbi, chiedendo al ministro delle Pari Opportunità «coerenza», uno scatto di autonomia e libertà.

Ma sembra difficile che passi la linea della libertà di «voto secondo coscienza» o un ripensamento, come quello invocato da più parti. «Siamo convinte che una regolamentazione rigidamente prescrittiva in questa materia, non solo sacrifichi diritti fondamentali, ma impedisca anche riflessione e crescita, individuale e collettiva, da cui soltanto può generarsi la necessaria coscienza del limite nella utilizzazione delle innovazioni scientifiche e tecnologiche. Perciò ancora speriamo in un ripensamento», auspicano le giuriste.

Protestano anche i radicali che per questa mattina annunciano un sit-in davanti a Montecitorio «per un estremo appello ai Deputati affinché non approvino una legge clericale e violenta, che sacralizza l'embrione e nega ogni possibilità di ricerca sulle cellule staminali embrionali». I radicali denunciano una legge «dalle conseguenze giuridiche perverse», contenente articoli «in radicale contrasto con i principi generali del nostro ordinamento giuridico che individuano nella nascita la condizione indispensabile per l'accesso ai diritti», e norme che prefigurano «una contrapposizione dei diritti della madre e i supposti diritti del concepito risolvendo il conflitto a favore dell'embrione».

Fini in campo: la legge per ora non si toccca
Appello delle giuriste «Viola i principi di laicità»

▶ Trovare sul lavoro il partner ideale? Non è un'illusione, è una realtà. Si chiama nuovo Vito. Segni particolari? Versatile come nessun altro. Con i suoi due passi, le sue tre lunghezze e le due altezze. Doti nascoste? Le sue motorizzazioni 2.2 litri Common Rail da 65 Kw (88 CV), 80 Kw (109 CV) e 110 Kw (150 CV) e benzina 3.2 litri V6 da 140 Kw (190 CV) e 160 Kw (218 CV). Inoltre, di serie su tutta la gamma i sistemi di sicurezza ABS antibloccaggio ruote, BAS che riduce lo spazio di frenata, ESP l'esclusivo sistema elettronico che interviene al primo accenno di sbandata e l'ASR che evita lo slittamento delle ruote. Tutto questo per offrirvi il massimo comfort in estrema sicurezza. Altre domande? Vieni a provarlo nelle Concessionarie Mercedes-Benz.

Call Center 800 992344

Mercedes-Benz